
**Nacer Khelouz, *Le roman algérien des années 1920.
Entre fiction et réalité politique***

Ilaria Vitali



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5171>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5171

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2011

Paginazione: 689

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ilaria Vitali, «Nacer Khelouz, *Le roman algérien des années 1920. Entre fiction et réalité politique*», *Studi Francesi* [Online], 165 (LV | III) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5171> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5171>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Nacer Khelouz, *Le roman algérien des années 1920. Entre fiction et réalité politique*

Ilaria Vitali

NOTIZIA

NACER KHELOUZ, *Le roman algérien des années 1920. Entre fiction et réalité politique*, Paris, L'Harmattan, 2011, pp. 314.

- 1 È ricchissimo il volume che Nacer Khelouz, professore di letteratura francese e francofona all'università Missouri-Kansas City, propone al lettore con questo *Le roman algérien des années 1920*, che ripercorre, da un punto di vista letterario, il periodo dell'*entre-deux guerres* nell'Algeria coloniale. L'obiettivo dell'autore è quello di superare la convinzione – spesso condivisa dai critici – che una letteratura algerina degna di nota incominci a farsi conoscere solo a partire dagli anni 1945-1950. Al contrario, spiega Khelouz, «Nous ambitionnons de redonner à certains des textes de cette période [les années 1920] toute la pleine mesure de leur appartenance à un mode d'expression proprement littéraire» (p. 19). Il sottotitolo del volume – *Entre fiction et réalité politique* – fornisce già una preziosa chiave di lettura: «ce n'est pas un visage» precisa l'autore «mais tous les visages du roman colonial que nous pourrions ainsi faire émerger qui jureront avec les grilles habituelles de lecture» (p. 19).
- 2 La sottile e documentata analisi non lascia spazio a facili semplificazioni ed arriva a mettere in discussione le tesi di critici dal nome ormai consolidato, da Jean Dejeux a Charles Bonn, passando per Jacqueline Arnaud. Il loro errore di analisi, secondo l'autore, sarebbe da ricercare nella leggerezza con cui ignorarono la letteratura dell'*entre-deux guerres* algerino per concentrarsi solo sul periodo successivo, l'unico, secondo loro, «de réelle valeur» (p. 12). Oltre all'analisi, è ricchissima e accurata anche la bibliografia, che saprà fornire validi supporti e spunti di riflessione a numerosi

studiosi. Un apporto senz'altro innovativo allo studio di un'epoca e di un paese ancora troppo spesso ignorati o analizzati secondo griglie di lettura ormai obsolete.